

Rassegna Stampa

di Mercoledì 16 ottobre 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	16/10/2024	<i>Un tetto per i bonus edilizi (G.Galli)</i>	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
2	Italia Oggi	16/10/2024	<i>Chi comanderà l'intelligenza artificiale? Chi comanderà l'intelligenza artificiale? (M.Longoni)</i>	5
Rubrica Ambiente				
27	Il Sole 24 Ore	16/10/2024	<i>Caldaie decisive per gli obiettivi della direttiva Case green (G.Latour)</i>	7
Rubrica Energia				
24	Il Sole 24 Ore	16/10/2024	<i>Per l'energia Google punta sull'atomo (M.Valsania)</i>	8
33	Il Sole 24 Ore	16/10/2024	<i>Lavoro 24 - Rinnovabili, i 2.100 cantieri alla prova della sicurezza (C.Casadei)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
45	Il Sole 24 Ore	16/10/2024	<i>Commercialisti, gli iscritti crescono ma diminuiscono le abilitazioni (M.De Cesari)</i>	11
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	16/10/2024	<i>Bonus del 50% per l'abitazione principale (G.Parente)</i>	12
1	Il Sole 24 Ore	16/10/2024	<i>Casa, Fisco, lavoro: la manovra 2025 (G.Trovati)</i>	14

Un tetto per i bonus edilizi

Niente sconti fiscali sulle seconde case per redditi oltre i 120 mila euro. Sulle prime case le detrazioni resteranno al 50% almeno per un anno, evitando il calo al 36%

Verso l'addio dei bonus edilizi sulle seconde case per chi supera il tetto dei 120 mila euro. Mentre per le altre detrazioni fiscali (per esempio quelle al 19%) potrebbe essere fissato un importo massimo detraibile, modulato in base a un quoziente familiare. Con una revisione al ribasso della soglia di reddito oltre la quale scatta il decalage degli sconti. Sulle prime case gli sconti restano al 50% per un anno, evitando il calo al 36% dal 2025.

Galli a pag. 31

DI GIOVANNI GALLI

Verso l'addio dei bonus edilizi sulle seconde case per chi supera il tetto dei 120 mila euro. Mentre per le altre detrazioni fiscali (per esempio quelle al 19%) potrebbe essere fissato un importo massimo detraibile, modulato in base a un quoziente familiare. Con una revisione al ribasso della soglia di reddito oltre la quale scatta il decalage degli sconti. Sulle prime case gli sconti resteranno al 50% almeno per un altro anno, evitando il calo del 36% che sarebbe scattato dal 2025 (e destinato a scendere ulteriormente al 30% dal 2028 al 2033). Sulle seconde case i bonus fiscali scenderanno al 36% per chi è sotto la soglia dei 120 mila euro e si azzereranno superata questa soglia.

Alle banche sarà chiesto un contributo di 3-4 miliardi di euro ma non sotto forma di nuove tasse, come promesso

Il ddl di bilancio in cdm. Dalle banche 3-4 mld. Taglio al cuneo fiscale e quoziente familiare

Bonus 50% per le prime case Sugli altri immobili niente detrazioni sopra i 120 mila euro

dal vicepremier e ministro degli esteri **Antonio Tajani**. Confermato l'aumento delle pensioni minime sulla falsariga di quello contenuto nella scorsa Manovra e i tagli del 5% alle spese dei ministeri. Mentre sul fronte del lavoro nessuna sorpresa sul taglio al cuneo fiscale che diventerà strutturale. Arrivano incentivi alle assunzioni sotto forma di decontribuzioni e detassazioni di straordinari, premi di produzione e benefit.

Anche gli enti locali saranno chiamati a fare sacrifici dovendo sostenere non veri e propri tagli ma l'obbligo di accantonare risorse per future spese d'investimento. Sono alcuni dei capisaldi del disegno di legge di bilancio sul quale il consiglio dei ministri si è riunito nella tarda serata di ieri.

L'aumento delle pensioni minime sarà modulato sulla falsariga di quello dell'anno scorso. La Manovra 2024 aveva stabilito in un aumento ag-

giuntivo, dopo l'adeguamento al 100% dell'inflazione, pari al 2,7% che ha portato il trattamento a 614,77 euro al mese.

Un contributo dalla banca, ma niente tasse

Alla fine uno dei nodi più controversi della Manovra sarà risolto con un "patto di solidarietà" (come l'ha chiamato il vicepresidente della Camera **Fabio Rampelli** di Fratelli d'Italia) tra governo e gli istituti di credito che negli ultimi hanno beneficiato di "profitti eccezionali". Niente nuove tasse, dunque, come chiesto anche da Forza Italia, ma un accordo con le banche per "dare il buon esempio e coinvolgere tutti i soggetti che hanno tratto vantaggio dalle tempeste di questi anni". L'intesa sarà sancita in Manovra e il presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** l'ha rivendicata affermando di essere stata "più coraggiosa della sinistra quando era al governo" (così il premier intervenendo alla Came-

ra per le repliche sulle comunicazioni in vista del consiglio europeo). L'accordo sul contributo degli istituti di credito è stato apprezzato anche dall'altro vicepremier **Matteo Salvini**. "Visti i guadagni da 40 miliardi del solo 2023 mi aspetto contributi importanti per sostenere il Paese e, soprattutto, il sistema sanitario nazionale", ha osservato il ministro delle infrastrutture.

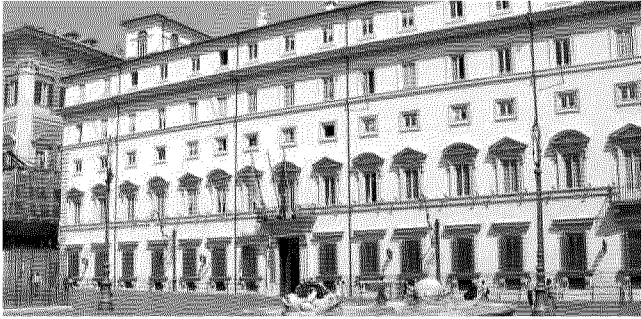
Dovrebbe slittare anche la sugar tax che in assenza di proroghe entrerebbe in vigore a luglio 2025. Ad augurarsi un ulteriore slittamento dell'imposta sulle bibite con e senza zucchero è **Giangiorgio Pierini**, presidente di Assobibe associazione di Confindustria che rappresenta i produttori di bevande analcoliche in Italia. Pierini, partendo dalle parole di Meloni che ha promesso niente nuove tasse nel 2025, si è detto fiducioso che la bozza di Manovra contenga già un ulteriore rinvio dell'imposta.

© Riproduzione riservata

Confermato l'aumento delle pensioni minime sulla falsariga di quello contenuto nella scorsa Manovra e i tagli del 5% alle spese dei ministeri

Sulle seconde case i bonus scenderanno al 36% per chi è sotto la soglia dei 120 mila euro e si azzereranno superata tale soglia





Il consiglio dei ministri si è riunito ieri in tarda serata per esaminare la Manovra. Detassati straordinari, premi di produzione e benefit

L'ANALISI

Chi comanderà l'intelligenza artificiale?

DI MARINO LONGONI

«L'era intelligente sta modificando radicalmente il modo in cui comunichiamo, sia tra di noi che con il mondo che ci circonda... Le piattaforme basate sull'intelligenza artificiale stanno già iniziando a mediare gran parte della nostra comunicazione, sia tramite algoritmi dei social media che decidono quali contenuti vediamo, sia tramite assistenti virtuali che gestiscono i nostri programmi e le nostre interazioni.

Man mano che questi sistemi diventano più sofisticati modelleranno sempre di più il flusso di informazioni nella società, sollevando importanti questioni su pregiudizi e disinformazione». È quanto sostiene **Klaus Schwab**, fondatore e presidente del World Economic Forum, nella presentazione del prossimo appuntamento tra i grandi della terra, che si terrà a Davos a gennaio 2025.

La questione è delicatissima. Perché, al di là di tante belle parole, sull'inclusività la sostenibilità, l'uguaglianza, con cui questi discorsi vengono conditi, il tema centrale è: chi comanderà l'intelligenza artificiale? Chi governerà gli algoritmi che gestiranno l'informazione per gli abitanti del pianeta?

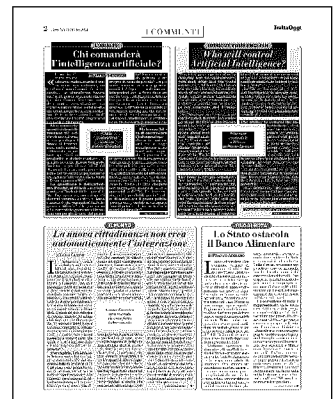
Sarà un'azienda privata o un gruppo di aziende private? Un governo democratico o un'oligarchia mondiale? Oppure qualcuno autoprodotto con la forza delle armi? In Cina l'intelligenza artificiale è già utilizzata in alcune città come strumento di controllo sociale grazie alla diffusione di migliaia di telecamere intelligenti che riescono a catalogare i comportamenti dei singoli cittadini per poi attribuire un premio o una punizione a ciascuno.

Ma la possibilità di controllare l'informazione

che arriva sui nostri pc o sugli smartphone attribuirà, a chi è in grado di governarla, un potere quasi illimitato, potendo condizionare le menti non solo nelle scelte politiche, ma nella stessa definizione delle realtà che ci si trova quotidianamente ad affrontare. Basti pensare alla capacità di manipolazione del consenso in regimi come la Russia o la Cina, che pure non dispongono ancora di tutte le potenzialità dell'IA. La democrazia, cioè la possibilità per i cittadini di controllare il potere politico sarà ancora possibile in un mondo dove il potere politico controlla le menti dei cittadini?

Chi la controllerà avrà un potere illimitato

© Riproduzione riservata



IMPROVE YOUR ENGLISH

*Who will control
 Artificial Intelligence?*

“The intelligent age is radically changing how we communicate, with each other and the world around us... AI-based platforms are already starting to mediate much of our communication, through social media algorithms that decide what content we see, and virtual assistants that manage our schedules and interactions.

As these systems become more sophisticated, they will increasingly shape the flow of information in society, raising important questions about bias and misinformation”. These are the words of **Klaus Schwab**, founder and president of the World

Economic Forum, in his introduction to the next meeting of global leaders, set to take place in Davos in January 2025.

The issue is deeply sensitive. Beyond all the fine rhetoric about inclusiveness, sustainability, and equality that typically punctuates such speeches, the central question is: who will control artificial intelligence? Who will govern the algorithms that manage information for the planet's inhabitants? Will it be a private company or a consortium of corpora-

tions? A democratic government or a global oligarchy? Or perhaps a self-imposed ruler backed by military force?

In China, for example, artificial intelligence is already used in some cities as a tool for social control, with thousands of intelligent cameras cataloguing individual citizens' behaviours and assigning rewards or punishments accordingly.

The ability to control the in-

*Whoever
 controls it
 will have
 unlimited power*

formation that reaches our computers or smartphones will grant those in charge of it near-unlimited power. They will be able to influence minds, not just

in terms of political choices but in shaping the very reality we encounter daily.

Consider the ability to manipulate public consensus in regimes like Russia or China, countries that do not yet fully harness AI's potential.

Will democracy (the capacity for citizens to control political power) still be viable in a world where political power can control the minds of its citizens?

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

Caldaie decisive per gli obiettivi della direttiva Case green



**Sono lo strumento
più facile e veloce
da installare e,
soprattutto,
più economico**

Transizione verde

**Impianti a condensazione
permetterebbero di
centrare il 60% del target**

Giuseppe Latour

La sostituzione del parco caldaie tradizionali (circa 12 milioni di apparecchi) con caldaie a condensazione permetterebbe di raggiungere circa il 60% del target della direttiva Case green, che punta complessivamente a un taglio del 16% dei consumi di energia al 2030, rispetto ai livelli del 2020. Questo dato è contenuto nella ricerca, che sarà presentata oggi a Roma alla Camera, sulla «Decarbonizzazione dei consumi termici residenziali», preparata da Bip consulting per Assogasliquidi, Assogas, Assotermica, Proxigas e Utilitalia. Una ricerca che punta a misurare dal basso, cioè partendo dalle caratteristiche degli immobili presenti nel nostro paese, le difficoltà che la strategia di transizione verde impostata dall'Europa rischia di incontrare

nella pratica.

La direttiva Case green (tecnicamente detta Epc, Energy performance of buildings directive) punta a un abbandono progressivo dei combustibili fossili, delineando un percorso cadenzato da alcuni termini. Uno di questi è molto vicino: lo stop agli incentivi fiscali per le caldaie a gas già da gennaio del prossimo anno. In attesa di vedere come queste indicazioni atterreranno in Italia nella legge di Bilancio, le associazioni della filiera del gas puntano, invece, su un ruolo centrale di combustibili come il metano, il Gpl, il biometano e l'idrogeno. Se, infatti, tecnologie come le pompe di calore e gli apparecchi ibridi (caldaia + pompa di calore, alimentate da una centralina unica) sono nettamente più efficienti, secondo quanto spiega la ricerca le caldaie a condensazione hanno il pregio di essere ancora lo strumento più facile e veloce da installare e, soprattutto, più economico.

I quattro casi tipo di immobili presenti nel nostro Paese, illustrati dallo studio, spiegano proprio questo: la sostituzione di caldaie

tradizionali con caldaie a condensazione ha un costo contenuto e consente di ridurre i consumi e le emissioni in tempi rapidi. Sia le pompe di calore che gli apparecchi ibridi, invece, richiedono investimenti iniziali che per larghe fasce di popolazione saranno difficilmente affrontabili. Il 70% delle famiglie, con reddito medio annuo inferiore a 40mila euro, secondo la ricerca non ha le risorse per pagare questo tipo di tecnologie. Per loro saranno decisivi anche gli incentivi fiscali messi in campo nel prossimo futuro.

Il modello al quale guardano le associazioni, allora, punta su un'integrazione tra tutte le tecnologie disponibili, ciascuna al proprio livello, per realizzare, agendo su più fronti, un abbattimento consistente di consumi ed emissioni. Senza dimenticare che le tecnologie impiantistiche andranno integrate con la coibentazione: cioè, la sostituzione di serramenti e la realizzazione di capotti termici per migliorare le performance energetiche dei 31,1 milioni di abitazioni presenti nel nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per l'energia Google punta sull'atomo

La svolta

Il gruppo è in cerca di fonti energetiche poco inquinanti per i suoi data center

Marco Valsania

Google punta sul nucleare per dare necessario "carburante" ai suoi enormi data centers, cruciali per le ambizioni del colosso tecnologico a cominciare dall'intelligenza artificiale. Ha firmato un inedito accordo con la startup californiana Kairos Power per lo sviluppo di fino a sette piccoli reattori modulari, gli Small Modular Reactors, innovativi modelli a fissione.

La decisione di ottenere energia da un network di Smr, ha fatto sapere Google, rappresenta un «importante segnale al mercato» e un investimento di lungo periodo, anche se i termini finanziari non sono stati svelati. «La rete elettrica ha bisogno

di nuove fonti per sostenere le tech di IA. Crediamo che l'energia nucleare abbia un ruolo cruciale da svolgere nel sostenere una crescita pulita», ha fatto sapere nel blog aziendale Micheal Terrell, tra i responsabili energia e clima del gruppo, rivendicando l'impatto positivo di IA su «progressi scientifici, servizi a business e consumatori e competitività». Le ripercussioni economiche e sociali della corsa a IA e la sua governance sono in realtà tuttora al centro di dibattito.

Il primo mini-reattore targato Kairos per Google dovrebbe entrare in funzione nel 2030 e successivi sei entro i cinque anni successivi, portando in dote 500 megawatt alla rete elettrica. Il nucleare è una strada imboccata da un numero crescente di colossi hi-tech affamati di energia affidabile e meno inquinante per progetti, quali appunto IA, che la divorano. I centri dati consumano già ora il 3% dell'elettricità globale, percentuale destinata a impennarsi. Il rischio di emissioni nocive rischia a sua volta di aumentare esponenzialmente: per Google sono ormai salite del 50% dal 2019. Nella caccia

all'energia la riscoperta del nucleare sta diventando una costante: Constellation Energy riaprirà la ricertificata centrale di Three Mile Island, nel 1979 teatro di un grave incidente, per rifornire per vent'anni centri dati Microsoft. Amazon si è alleata con Talen Energy e la sua centrale di Susquehanna, mentre guru da Bill Gates a Sam Altman e Jeff Bezos si distinguono per scommesse su neoprotagonisti dell'atomo.

Gli Smr, in questo quadro, sono tuttora una novità: solo tre sono operativi al mondo, nessuno negli Stati Uniti. Ma appaiono tra le soluzioni più promettenti: l'ipotesi è che diventino una modalità sicura, meno costosa e più flessibile, nonostante il ricorso pur sempre alla fissione, in alternativa alle gigantesche centrali del passato contrassegnate da problemi di budget e ritardi. Kairos, nata nel 2016 con il sostegno del Dipartimento dell'Energia, ha iniziato a luglio gli scavi per un primo reattore di nuova generazione a Oak Ridge in Tennessee. Per il raffreddamento anziché acqua usa sali di fluoruro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Firmato un accordo con Kairos Power per lo sviluppo di fino a sette piccoli reattori modulari



Rinnovabili, i 2.100 cantieri alla prova della sicurezza

Il progetto. In una giornata di studio, organizzata da Engie e aperta dal ministro del lavoro Calderone, le misure per sensibilizzare gli addetti

Cristina Casadei

Lenergia che arriva dal sole, dall'acqua e dal vento sosterrà il percorso verso la decarbonizzazione, ma non consentirà certo di abbassare la guardia sul tema della sicurezza. Per realizzare gli ambiziosi obiettivi previsti dal Pniec, il Piano nazionale integrato energia e clima, ossia 65 GW di nuova capacità rinnovabile di qui al 2030, ci sarà una moltiplicazione dei cantieri. Considerando una taglia media di impianto di energia rinnovabile, tanto eolico quanto fotovoltaico, di 30 MW, significa che ci saranno 2.160 cantieri da portare avanti e circa 65 mila ore lavorate per lavoratore per ogni cantiere. In linea teorica, saranno necessarie 140 milioni di ore. In poco più di un anno, tra il 2022 e il 2023, nel solo settore fotovoltaico gli addetti sono raddoppiati e oggi sono 76.400, secondo il rapporto Irena, l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili.

In questo contesto, Engie, la multinazionale che ha un giro d'affari globale di 82,6 miliardi (con Ebitda di 15) e 97 mila addetti, di cui 3.200 nel nostro Paese, come ci spiega la ceo per l'Italia,

Monica Iacono, è impegnata «ogni giorno a migliorare le pratiche e a diffondere la cultura della sicurezza tra tutti i lavoratori e collaboratori: per noi è una priorità assoluta. Tutte le nostre strategie di sviluppo si fondano sull'obiettivo di avere zero incidenti gravi o mortali. È un processo di miglioramento continuo: negli ultimi sette anni il Gruppo ha dimezzato il tasso di frequenza degli infortuni, un trend positivo a cui assistiamo anche in Italia». La multinazionale si è fatta capofila di un progetto sulla sicurezza che parte domani con una giornata di confronto nel sito "La tessitura" di Figino Serenza (Como), in cui saranno coinvolti il ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone, insieme ad altri attori del settore, da Vestas a Comal, Tresun, Impresa Manca, Saet e Anev.

Il trend dei cantieri e dell'occupazione è un trend internazionale, trainato dalle politiche di decarbonizzazione e di efficienza energetica. Prendendo i dati globali, contenuti nel Renewable Energy and Jobs - Annual Review 2024 di Irena e Ilo, nel 2023, il settore delle energie rinnovabili ha raggiunto un nuovo record di occupazione con 16,2 milioni di posti di lavoro, registrando



Solo nel fotovoltaico, gli addetti sono 76.400 e sono raddoppiati rispetto al 2022, secondo il rapporto Irena

un incremento del 18% rispetto ai 13,7 milioni del 2022. L'espansione delle energie rinnovabili è stata trainata da un significativo aumento della capacità di generazione, con 473 GW di nuova capacità installata, portando il totale mondiale a 3.865 GW (in crescita del 14% rispetto al 2022). Il fotovoltaico ha rappresentato il principale motore di questa crescita, con 347 GW di nuova capacità installata e 7,2 milioni di posti di lavoro a livello globale, seguito dall'eolico, che ha registrato un incremento rilevante con l'installazione di 115 GW di nuova capacità e un aumento di 1,5 milioni di posti di lavoro a livello mondiale. Le bioenergie, con una capacità installata di 149 GW, hanno oggi 2,8 milioni di occupati.

Con questi numeri, destinati ad aumentare progressivamente, in una fase storica in cui gli operatori sono impegnati nella realizzazione di impianti di energia rinnovabile per consentire il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi previsti dal Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima), il settore rilancia sulla tematica della sicurezza del lavoro con un solo obiettivo: zero infortuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

IL PIANO ENGIE 2030

80

L'obiettivo di GW installati

Il gruppo Engie, capofila del progetto sulla sicurezza del lavoro nelle rinnovabili, a livello globale, ha una capacità installata di 50GW e conta ad arrivare a 80 GW nel 2030. In Italia detiene circa 600 MW di impianti rinnovabili e ha l'obiettivo di arrivare a oltre 1,5GW di potenza installata entro il 2030. Oggi l'azienda può contare su: 350 MW di parchi eolici, 115 MW di parchi fotovoltaici e circa 40 MW di impianti storage.



I cantieri. Da qui al 2030 gli obiettivi del Pniec genereranno l'apertura di oltre 2.100 cantieri nel nostro Paese

159329

Commercialisti, gli iscritti crescono ma diminuiscono le abilitazioni

Il convegno di Pesaro

Il presidente del Cndcec di Nuccio ha presentato la ricerca sui giovani

Per il 63% la professione non è in crisi ma attraversa un cambiamento epocale

Maria Carla De Cesari

Dal nostro inviato
PESARO

Uno sguardo nonscontato sulla professione di dottore commercialista, facendo parlare i giovani su stato e prospettive della categoria. Nell'auditorium Scavolini di Pesaro, ieri e oggi vanno in scena le riflessioni sulla percezione della professione soprattutto da parte dei giovani, cercando di rispondere alle sfide dell'intelligenza artificiale, di un mercato sempre più competitivo che ha bisogno, per il tessuto economico, di professionisti capaci di accompagnare gli imprenditori nelle scelte strategiche di crescita e di diversificazione. Il perno della prossimità è la scelta che il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, insieme con l'Ordine di Pesaro, hanno compiuto fin dal titolo: Commercialisti NEXT. «NEXT ha detto in apertura del Convegno il presidente nazionale Elbano de Nuccio - significa anche futuro prossimo e noi approfondiremo con spirito di analisi tecnica, attraverso i risultati di una survey distribuita online e che ha ottenuto le risposte di 2mila commercialisti su circa 18mila iscritti con un'età fino a 40 anni.

Il metodo è: dialogo, ascolto, concretezza». Al convegno il Gruppo 24 Ore e il Consiglio nazionale hanno presentato il nuovo progetto per attrarre talenti, con una collaborazione sistematica con gli atenei (si veda l'articolo a fianco).

Veniamo alle basi della ricerca, presentata da Tommaso Di Nardo, coordinatore dell'area Economico statistica della Fondazione nazionale di ricerca dei commercialisti. I dati delle professioni economico-giuridiche indicano come dal 2019 quella di commercialista sia l'unica professione a far registrare un aumento di iscritti. Infatti, nel periodo, i commercialisti crescono dell'1,4%, mentre gli avvocati calano del 2%, inotai del 2,8% e i consulenti del lavoro dello 0,4 per cento. La diminuzione dei praticanti, che tanto spaventa la professione, va inserita nel contesto più generale dove si registra una forte riduzione della propensione verso la libera professione e va letto nell'ambito delle dinamiche più ampie che interessano il mercato del lavoro, con i mutamenti socio-economici e demografici». A livello generale, negli ultimi dieci anni, i laureati sono aumentati del 22%, mentre quelli del gruppo economico sono cresciuti del 32%, mentre gli abilitati complessivi sono diminuiti del 42,3% e gli abilitati alla professione di commercialista del 45,2 per cento.

In questo scenario, dal 2007 a oggi, il reddito medio dei commercialisti è aumentato in valore del 13,7%, mentre il reddito medio di tutti i liberi professionisti di fonte Adepp è aumentato del 12,2 per cento.

Quanto alla survey oltre il 63% dei giovani commercialisti ritiene che la professione non sia in crisi ma che attraverso un periodo di complessa evoluzione in rapporto alle innovazioni o vada incontro a una trasformazione

epocale per i mutamenti in atto. Il fattore critico, per la professione, è per il 44,7% di quanti hanno risposto è la complessità e la mutevolezza normativa, solo per il 15,4% il rischio sta nelle nuove richieste delle imprese.

Per il 45,9% di quanti hanno scelto la professione la motivazione è stata nell'attrazione per le materie giuridico-economiche, solo il 21% lo ha fatto per continuare l'attività nello studio di famiglia. Certo, pesa il lungo tempo richiesto per raggiungere un reddito adeguato (74,1%). In espansione è ritenuto l'ambito della finanza d'impresa, della crisi d'azienda e della revisione e controllo.

Su questi dati ha dialogato de Nuccio con un gruppo di giovani presenti al Convegno. Ha posto l'accento su riserve ed esclusive riconosciute alla categoria: dalla certificazione della sostenibilità, alla competenza nella tracciatura del rischio fiscale (Tcf) per la cooperative compliance, poi ha ricordato la limitazione delle responsabilità dei sindaci (con il nuovo articolo 2407 che deve concludere l'iter parlamentare). Con il correttivo della crisi d'impresa è stato previsto un elenco, non un Albo, per i gestori, infine si sono fissati 60 giorni a disposizione gli organi di controllo per la segnalazione delle crisi a partire dalla conoscenza dei fatti (non dalla conoscibilità).

Secondo il testo di riforma del Dlgs 139/2005 - che a novembre dovrebbe essere affidato alle forze politiche - il tirocinio potrà essere fatto per intero durante il corso di studi, il praticante avrà un'indennità economica e nelle istituzioni ordinistiche verrà riconosciuta una quota generazionale. Infine, le specializzazioni: è importante che la formazione non sia moltiplicata ma che vengano stabiliti criteri di equipollenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGEVOLAZIONI PER LA CASA

Bonus del 50% per l'abitazione principale

Casa, il bonus 50% resta solo sulle abitazioni principali

Immobili. Per le seconde case lo sconto sulle ristrutturazioni torna al 36 per cento. Aggiornato il bilancio delle cessioni: nel 2024 compensati 37,4 miliardi, restano da scontare 155,8 miliardi

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Bonus ristrutturazioni al 50%, ma solo per le abitazioni principali. Per gli altri immobili lo sconto fiscale base per le riqualificazioni scenderà al 36% a partire dal primo gennaio del 2025. Il disegno di legge di Bilancio, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, inizia a indicare i contorni di quella che sarà una ridefinizione molto pesante del perimetro dei bonus casa, quasi tutti in scadenza a partire dal prossimo anno, con la sola eccezione del superbonus e del bonus barriere architettoniche.

L'operazione parte da quello più utilizzato: il bonus destinato a manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia degli immobili residenziali. Fuori dalle formule giuridiche, molti degli interventi più frequenti ricadono nel raggio d'azione di questo bonus: solo per citarne qualcuno, il rifacimento di bagni, la realizzazione di un nuovo impianto elettrico, la demolizione e costruzione di pareti interne. Se finora le spese effettuate per questi lavori generavano sempre il 50% di detrazioni, in futuro le cose cambieranno e diventerà decisiva la qualificazione dell'immobile che viene ristrutturato.

L'abitazione principale, come anticipato dal viceministro dell'Eco-

nomia Maurizio Leo venerdì scorso, continuerà con lo sconto fiscale al 50% e un tetto di spesa da 96mila euro: in pratica l'assetto attuale, con un costo pari a circa 600 milioni di euro (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Le seconde case, invece, subiranno il ritorno al vecchio 36%, con tetto di spesa a 48mila euro. Un'aliquota che, a partire dal 2028 e fino al 2033, potrebbe addirittura scendere ancora: al momento è programmato un calo ulteriore dal 36 al 30%, deciso da questo stesso Governo.

Al di là degli scenari futuribili, comunque, da gennaio è in arrivo un cambio importante, che porterà soprattutto un interrogativo. Il bonus al 50% ha avuto storicamente il merito di portare all'emersione di moltissimo lavoro sommerso, rendendolo poco competitivo rispetto all'alternativa regolare. Adesso, con lo sconto al 36% qualche problema potrebbe nascere, dal momento che la mancata emissione di fattura comporterà in automatico il risparmio dell'Iva ed eviterà la tagliola delle ritenute all'11% e, quindi, potrebbe indurre committenti e fornitori a commettere irregolarità.

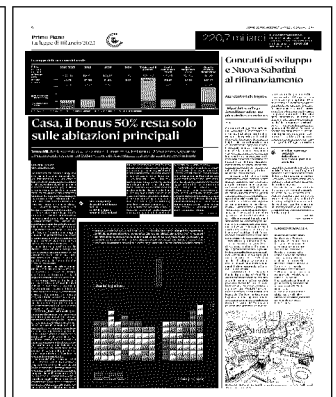
Mentre si delinea lo scenario dei nuovi bonus casa, resta ancora da pagare il conto di quelli vecchi. Ieri con una risposta a interrogazione in commissione Finanze alla Camera, proposta da Emiliano Fenu (M5S), il ministero dell'Economia ha aggiornato il conteggio sull'andamento dei

crediti fiscali collegati a cessione e sconto in fattura. In totale, superbonus e altri bonus edilizi hanno generato, dal 2020 in poi, poco più di 220 miliardi di crediti: circa 160 miliardi di euro di superbonus e quasi 60 miliardi di altri sconti (in testa, ancora il bonus facciate, ormai defunto).

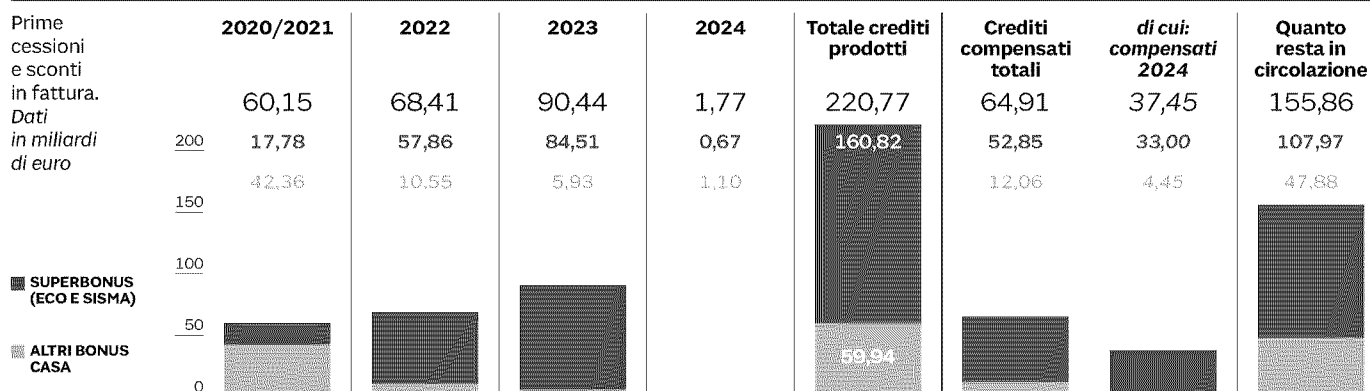
I crediti fiscali, come le detrazioni, generano rate da portare in F24 anno dopo anno. E la corsa di questa rateizzazione inizia ad essere molto evidente dalle rilevazioni del Mef. Nel 2023 sono stati utilizzati in compensazione circa 20,8 miliardi di euro, con una dispersione minima, inferiore ai 300 milioni. Nel 2024 le compensazioni sono arrivate a quota 37,4 miliardi fino al 25 settembre scorso, e all'appello mancano ancora 1,5 miliardi di crediti da scaricare nel corso del 2024.

Visto il livello gigantesco dei numeri, il peso di tutte queste agevolazioni dovrà essere considerato con attenzione nell'equilibrio dei conti pubblici per i prossimi anni. Perché all'appello mancano ancora 155,8 miliardi di euro: andranno tutti compensati tramite F24. «Ogni volta il superbonus viene tirato in ballo a ridosso di manovre in cui si chiedono sacrifici. È ormai evidente che il debito è diminuito quando il bonus funzionava, mentre aumenta ora che il superbonus non c'è più e l'economia non cresce», commenta Fenu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa della cessione dei crediti



Nota: aggiornamento al 25 settembre 2024. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati del ministero dell'Economia

220,7 miliardi

IL VALORE COMPLESSIVO

L'importo complessivo delle prime cessioni e dello sconto in fattura per tutti i bonus edilizi dal 2020 al 25 settembre 2024



Minima la quota di crediti inutilizzati, nel 2023 su 20,8 miliardi meno di 300 milioni

Casa, Fisco, lavoro: la manovra 2025

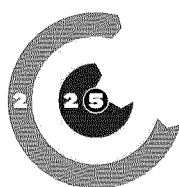
Conti pubblici

Nella legge di bilancio misure per 30 miliardi: mille euro per i nuovi nati

Tagli del 5% alle spese dei ministeri, tetti alle detrazioni e nuovo deficit

Le priorità del Mef: aiuti alle famiglie, lavoro, sanità e taglio al cuneo fiscale

Via libera del Consiglio dei ministri alla legge di bilancio e al decreto collegato oltre che al Piano strutturale di bilancio. Cambiano le detrazioni, vincolate a reddito e numero di figli. Bonus ristrutturazioni al 50% prorogato solo per la prima casa. Arriva la carta nuovi nati da 1000 euro. Sforbiciata del 5% ai ministeri per finanziare tagli al cuneo fiscale e Irpef. Ridotto il contributo delle banche. — *Servizi alle pagine 2-8*



Tetti agli sconti, tagli e deficit per cuneo, famiglie e sanità

Consiglio dei ministri. Primo via libera a legge di bilancio, decreto collegato e al programma per Bruxelles. Sforbiciata del 5% sui ministeri. Mille euro per ogni nuovo figlio. Più aiuti a chi si trasferisce per lavoro

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Una legge di bilancio che muove misure per 30 miliardi lordi nel 2025, 35 nel 2026 e 40 nel 2027. Con una dinamica in crescita spinta anche dai margini di deficit, pure loro in aumento negli anni, e destinata fra l'altro a garantire la tenuta degli investimenti dopo il Pnrr, con un occhio di riguardo alla Difesa. Un decreto collegato per chiudere sulle coperture e avviare un nuovo taglio Irpef, che si completerà solo se il concordato preventivo non viaggerà troppo sotto le attese. E il Documento programmatico di bilancio per Bruxelles, con la griglia delle misure e l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale di due decimali portandola nel 2025 al 43,1% del Pil.

Il menù ricchissimo del consiglio dei ministri che ha impegnato il Governo ieri sera apre le danze di una sessione di bilancio innovativa; non fosse altro che per il compito, inedito, di avviare davvero un percorso di risanamento dei conti non modificabi-

le e destinato a portare in cinque anni il deficit all'1,8% del Pil (era al 7,2% solo l'anno scorso) e a far crescere la montagna dell'avanzo primario, cioè il risparmio pubblico al netto degli interessi, fino a 80 miliardi nel 2029 (3,3% del Pil). Obiettivi ambiziosi, che impongono di ridurre di almeno tre volte l'aumento della spesa primaria rispetto al passato e sono resi possibili da entrate più vivaci di quanto previsto solo pochi mesi fa e da un livello di Pil rivisto al rialzo dall'Istat, che consente di mettere a bilancio incassi elevati anche per i prossimi anni.

Su questo crinale stretto fra la possibilità di offrire ancora ai cittadini e la necessità di chiedere «sacrifici» a chi può contribuire al miglioramento dei saldi corre tutto l'impianto della manovra. Manovra «seria e responsabile», torna a rivendicare il Mef, che ha chiuso i negoziati sui numeri chiave, ma avrà bisogno di tempo per sfociare in un testo definito.

Nella partita doppia della politica, la colonna del dare è dominata dalla trasformazione strutturale del taglio al cuneo e dell'Irpef a tre aliquote, che da soli assorbono il 60% della manovra. Per superare il proprio assetto

temporaneo, il cuneo si trasforma in un mix di sconti contributivi e fiscali, per chiudere con un decalage fino a 40mila euro. Per l'Irpef la prova è in due tempi: per ora le coperture bastano solo a replicare l'impianto a tre aliquote, ma se il concordato preventivo non deluderà le attese del Governo ci sarà anche il miliardo e mezzo che serve per tagliare dal 35 al 33% l'aliquote del secondo scaglione.

Per scongelare la demografia si prova la «Carta per i nuovi nati», con un aiuto da mille euro ai genitori entro la soglia Isee di 40mila euro. In via di rafforzamento anche il bonus asilnido, mentre l'assegno unico uscirà dai calcoli dell'Isee (servirà un decreto attuativo). Le famiglie con più figli avranno anche più margini di utilizzo delle detrazioni fiscali, all'interno dei nuovi tetti pensati per ridurre la spesa. La spesa sanitaria chiamata ad accanziare la crescita del Pil e i nuovi investimenti nella Difesa completano il quadro insieme ai fondi per i rinnovi contrattuali della Pa. Ma la lista contempla anche parecchie rinunce: la Lega deve accantonare almeno per ora l'estensione della Flat Tax degli autonomi fino a 100mila euro di ricavi

e compensi, Forza Italia vedrà solo un ritocco alle pensioni minime. Del piano casa per i dipendenti compare per ora un fringe benefit rafforzato per chi si trasferisce di oltre 100 km.

Un tendenziale reso iper-austero anche dalla vivacità nelle previsioni delle entrate apre spazi di deficit per 9 miliardi quest'anno, e 16 e 25 nei due successivi. Aiutano parecchio ma non bastano. I destinatari dei «sacrifici»

sono prima di tutto i ministeri, chiamati a contribuire con un nuovo taglio da 3 miliardi pari al 5% del budget al netto di oneri inderogabili e cofinanziamenti Ue. Le banche anticiperanno 3,5 miliardi nei prossimi due anni con l'intervento sulle Dta che saranno poi spalmate nel triennio successivo, mentre quasi 6 miliardi arriveranno dai fondi legati a riforma delle tasse (con l'abolizione dell' Aiuto al-

la crescita economica delle imprese) e lotta all'evasione.

Circa 1-1,5 miliardi sono attesi dalle tax expenditures, con l'addio a quelle più piccole e i nuovi tetti nell'utilizzo delle altre. Giochi e accantonamenti chiesti agli enti locali chiudono il conto. Che non potrà cambiare in Parlamento a meno di trovare nuove coperture strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 miliardi

MANOVRA, IL VALORE LORDO

A tanto dovrebbe ammontare la manovra 2025 che il governo ha discusso ieri in consiglio dei ministri



Nella legge di bilancio da 30 miliardi lordi niente aumento della Flat Tax. Solo ritocchi alle pensioni minime



Ministeri chiamati a contribuire con una spending review da 3 miliardi

Le misure

Persone fisiche

Gli sconti su Irpef e cuneo diventano strutturali

Le due colonne portanti della legge di bilancio sono la trasformazione in senso strutturale del taglio al cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti e dell'Irpef a tre aliquote che avvantaggia tutti i redditi medio-bassi. Sul primo strumento, la nuova versione manterrà inalterati i vantaggi attuali per i redditi fino a 35mila euro, ottenendoli però con un nuovo mix fra tagli contributivi e aumenti alle detrazioni sul lavoro dipendente (dai 20mila euro di reddito in su) e aggiungerà un decalage per chi guadagna fra 35mila e 40mila euro. Per l'Irpef a tre aliquote l'intervento è in due tempi: per ora è certa la replica dell'assetto attuale, ma la seconda aliquote (per i redditi fra 28mila e 50mila euro) potrebbe scendere dal 35 al 33% se il concordato darà le coperture sufficienti: una norma gancio è nel decreto fiscale collegato alla manovra, ma per completarla mancano 1,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegno alle famiglie

Nuovi nati, mille euro entro i 40mila euro Isee

La manovra conferma e potenzia le misure sui congedi parentali. Viene introdotta anche una "Carta per i nuovi nati" che riconosce mille euro ai genitori entro la soglia Isee di 40 mila euro per far fronte alle numerose prime spese per ogni nuovo nato.

La manovra rafforza anche il bonus destinato a supportare la frequenza di asili nido, anche prevedendo l'esclusione delle somme relative all'assegno unico universale dal computo dell'Isee.

Tra le misure di carattere sociale, la carta "dedicata a te" è rifinanziata per il 2025 nella misura di 500 milioni. Nel compiuto delle detrazioni si terrà conto del numero dei familiari a carico. Più numerosi i componenti della famiglia, maggiori sono gli spazi per le detrazioni fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

Resta Quota 103, silenzio assenso e bonus Maroni

La versione di partenza del pacchetto pensioni della manovra, in attesa del testo finale, prevede la conferma di Quota 103 in versione contributiva, di Ape sociale e di Opzione donna "selettiva". Viene poi rafforzato, con una forma di detassazione, il cosiddetto bonus Maroni per favorire la permanenza al lavoro dei lavoratori che hanno raggiunto i requisiti per il pensionamento. Questi incentivi riguarderanno anche il pubblico impiego dove, d'intesa con le amministrazioni di appartenenza i dipendenti pubblici potranno restare al lavoro, su base volontaria, uno o due anni oltre il limite pensionabile. Previsto anche un mini-piano per rafforzare la previdenza integrativa, partendo da una nuova fase di «silenzio assenso» per destinare il Tfr ai fondi pensione. Possibili interventi anche sulla deducibilità e sul "mix" previdenza obbligatoria e complementare. Non scatteranno nuovi tagli alle rivalutazioni degli assegni. Ci sarà invece un mini-ritocco delle «minime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Dote per Nuova Sabatini e contratti di sviluppo

Contratti di sviluppo, Nuova Sabatini, Accordi per l'innovazione. Sono le tre principali misure di politica industriale per le quali il ministero delle Imprese e del made in Italy ha chiesto un rifinanziamento da inserire nella legge di Bilancio. Per i contratti di sviluppo serve un intervento anche per recuperare istanze ammesse ma congelate proprio in attesa di nuova copertura. Incertezza fino alla tarda serata di ieri sull'effettivo inserimento della misura nel testo esaminato dal Consiglio dei ministri, così come per il nuovo appostamento di risorse destinato alla Nuova Sabatini, agevolazione che abbatte i tassi di interesse dei finanziamenti sottoscritti dalle imprese per l'acquisto o il leasing dei beni strumentali. Nel pacchetto presentato dal Mimit anche la proroga di un anno dell'attuale assetto del Fondo di garanzia Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni

Riordino spese fiscali con tetto su redditi e figli

Il riordino delle tax expenditures fa rotta sulle detrazioni. Con una doppia direttrice da seguire: il tetto sarà mobile in base ai redditi e ai componenti del nucleo. Per questo i tecnici stanno mettendo a punto un quoziente familiare seguendo la traccia di quello che era stato già adottato nel novembre 2022 per recitare l'ambito di applicazione del superbonus. Nel taglio degli oneri rientreranno anche le spese mediche e gli interessi passivi sui mutui prima casa, ma senza retroattività: la stretta riguarderà solo i nuovi finanziamenti erogati dal 2025. Dietro il meccanismo c'è l'intenzione di premiare le famiglie più numerose e con redditi più bassi, quindi i nuclei con maggior numero di figli a carico e minori redditi dichiarati al Fisco potranno contare su un plafond più alto di oneri detraibili per abbattere le imposte dovute o per ottenere rimborsi nel 730.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Maxideduzione al 120% per tre anni a chi assume

Conferma della deduzione maggiorata al 120% (o al 130% per i lavoratori fragili), ma spalmata su tre anni, a condizione che vi sia un incremento annuale degli occupati. Nella bozza di manovra prevista anche la proroga della cedolare secca dimezzata al 5% per i premi di produttività entro 3mila euro d'importo, per redditi fino a 8omila euro. La misura vale per il 2025-27. Confermate le norme sui congedi parentali. Arriva una carta per i nuovi nati, mille euro ai genitori con reddito entro i 4omila euro. Si rafforza il bonus asilo nido anche prevedendo l'esclusione dell'assegno unico dall'Isee. Nel Mezzogiorno confermati gli incentivi per assumere giovani e donne che saranno riconosciuti ai rapporti di lavoro attivati nel 2026-27. Fringe benefit maggiorati per i neo assunti che trasferiscono la residenza di oltre 100 chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse sul mattone

La detrazione 50% resta per l'abitazione principale

Il bonus ristrutturazioni cambia. Dal prossimo anno sarà confermato al livello attuale, il 50%, soltanto sulle abitazioni principali, con tetto di spesa a 96mila euro. Per lo sconto fiscale base per i lavori in casa è un cambiamento epocale, perché scendono dal 2025 le agevolazioni fiscali per tutte le seconde case, finora equiparate alle prime. Per questi immobili le detrazioni saranno al 36%, con tetto di spesa a 48mila euro. La proroga piena sarebbe costata quasi un miliardo all'anno, con questa soluzione sarà possibile risparmiare circa un terzo delle risorse: il costo sarà intorno ai 600 milioni di euro. Molti degli interventi più frequenti oggi ricadono nel raggio d'azione di questo bonus: solo per citarne qualcuno, il rifacimento di bagni, la realizzazione di un nuovo impianto elettrico, la demolizione e la costruzione di pareti interne. Dal 2025 saranno agevolati in modo diverso a seconda del tipo di immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,7 miliardi

RISORSE PER LA SANITÀ

Il ministro della Salute Orazio Schillaci dovrebbe ottenere già nel 2025 ben 3,7 miliardi aggiuntivi, a cui si sommerebbe il miliardo già stanziato dalla

manovra dell'anno scorso. Una dote finanziata anche con il contributo chiesto alle banche, grazie al quale potrà partire l'atteso piano di assunzioni che sarà avviato il prossimo anno.





Bonus ristrutturazioni. Dal prossimo anno confermato al livello attuale, il 50%, soltanto sulle abitazioni principali



Ministro.
Giancarlo Giorgetti, titolare dell'Economia, ha portato ieri in consiglio dei Ministri la manovra 2025

159329